

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505

N. 3

**Nuova serie
Anno XI
Marzo 1987**

Mensile del PCI di Fiesole

L'EDITORIALE DI LEONARDO DOMENICI

Al nostro ultimo congresso nazionale abbiamo discusso in modo approfondito del "problema-partito"; ma, per quanto importanti, non bastano un documento o una deliberazione congressuale per portare avanti un processo di svecchiamento e apertura dell'organizzazione di partito alla realtà sociale in trasformazione. Eppure, la consapevolezza che un adeguamento della nostra struttura è necessario, comincia ad essere diffusamente presente nel PCI, proprio come conseguenza dei mutamenti sociali, culturali ed economici in atto. Ciò si riflette anche nel linguaggio che usiamo per descrivere i termini del rapporto nostro con la società: sento sempre più frequente il ricorso a termini come "la gente", "i cittadini", "gli individui" e, per contro, sempre meno mi pare si parli di "masse" e di "classi". Ciò accade non certo perché questa in cui viviamo abbia cessato di essere una società classista, ma per altre ragioni. In primo luogo, per i processi di scomposizione e frantumazione dei grandi aggregati sociali tradizionali (ivi compreso il blocco sociale del lavoro dipendente); e poi, perché insorgono nuovi bisogni e nuove problematiche di carattere "trasversale", che generano movimenti — specifici e generali, al tempo stesso — su questioni di natura ambientale, sessuale, generazionale e così via. Per un partito di massa come il nostro, democratico e riformatore, progressista e di cambiamento, la capacità di mantenere e sviluppare un saldo rapporto con questa realtà socia-

le, è un aspetto decisivo.

Ma tutto ciò riesce a tradursi, di conseguenza, nell'iniziativa e nelle scelte politiche del PCI? E se ciò non accade, quali sono le cause di lentezze e impacci?

Non credo che esista una risposta facile e semplice a questi

A tutti coloro che hanno voluto sostenere concretamente il nostro giornale, i componenti la Redazione di "FD" desiderano esprimere i più sentiti ringraziamenti. L'entità della sottoscrizione non solo ci conforta per ciò che abbiamo fatto finora, ma ci stimola ad andare avanti con ottimismo e con immutato impegno.

interrogativi. Per alcuni versi, il problema riguarda lo stesso gruppo dirigente nazionale del PCI, la sua difficoltà ad esprimere — in questa fase — maggiore direzione e sintesi, rispetto alla com-

plexità della fase presente, per sviluppare efficacemente l'azione politica del partito nel suo insieme. Ma sarebbe sbagliato, e anche un po' ipocrita, sostenere che tutto dipende da questi limiti a livello nazionale: in realtà, molti di tali difetti sono presenti anche negli apparati e negli organismi politici periferici e intermedi del partito. E le stesse sezioni, che dovrebbero rappresentare il momento di più stretta connessione con la società, appaiono troppo spesso ripiegate su se stesse e attraversate da problematiche puramente interne. Ma qui il discorso si allarga. Rinovamento del partito significa anche rinnovamento della politica: questo era il filo conduttore di un non dimenticato scritto di Enrico Berlinguer. Se l'impegno politico deve riacquistare significato e valore, allora occorre ar-

continua a pag. 11

PCI

Viene da lontano e andrà lontano ma non è un esploratore né il motto di un'agenzia di viaggi; ha un zoccolo duro pur non essendo un ungulato; si è detto "diverso" e non è una categoria a rischio; lo dicono e lo vogliono socialdemocratico ma lui, tenacemente, nega l'evidenza; preferisce l'"ombrello" della NATO alla "cappa" del Patto di Varsavia; governa regioni, province, comuni, enti vari ed è da sempre l'opposizio-

ne; ama/odia il Tango e alla festa dell'Unità balla il liscio; è rosso e anche verdino; un tempo faceva le vacanze in Crimea ora spera di farle in California; è molto attento a Gorbaciov e tiene d'occhio Cossutta; ha un vecchio e duraturo amore per Giulio, ma non lega con Bettino.

Il suo nome è Partito Comunista Italiano.

Astarotte

Anna Ramat

LA FGCI NEGLI ANNI '50

Il ricordo di due protagonisti

“Fui espulso dall’Azione Cattolica, dopo un vero e proprio processo, solo per aver visto ‘Scarpette rosse’, film sconsigliato a tutti dalla Chiesa. Questa ingiustizia mi portò alla polisportiva ‘Pattuglia’ e in seguito alla FGCI, dove trovai un modo di vita completamente diverso.” Questa testimonianza di Mario Pezzatini è emblematica del tempo in cui in Italia regnavano la Chiesa e la Democrazia Cristiana. Stiamo parlando dei primi anni '50, l'epoca del centrismo e della guerra fredda, della chiusura religiosa e del costume, del definitivo passaggio dell'Italia sotto l'influenza politica e militare dell'America, del feroce anticomunismo diffuso, del risveglio monarchico e neofascista.

Questo è l'ambiente in cui, nel '49, fu riorganizzata la FGCI, che raccolse i giovani comunisti che del fascismo avevano vissuto la sconfitta, la guerra, la fame e che nel dopoguerra avevano accumulato una grande voglia di fare e di conoscere cose nuove troppo presto frustrata dall'avvento del regime democristiano.

Dalle testimonianze sulla FGCI di quegli anni emergono fortissimi il senso di appartenenza a un gruppo che crede nella solidarietà di età e di classe, che si assume la responsabilità di ricostruire l'azione politica e che ha voglia di usare e riempire di contenuti la democrazia.

La FGCI si muoveva in opposizione al governo, alla chiesa ed alle associazioni giovanili cattoliche (che allora erano organizzate in senso fortemente conservatore) e si caratterizzava, oltre che come luogo di aggregazione, come luogo di produzione culturale — pubblicava infatti vari giornali: “Pattuglia”, “Avanguardia”, “Gioventù nuova”, “Il pioniere” — e costituiva inoltre il percorso obbligato per la formazio-

ne dei futuri quadri del PCI. “Il passaggio, a diciotto anni, dalla FGCI al partito era aspettato ansiosamente perché era considerato come una promozione”, dice ancora Pezzatini. E proprio attraverso la FGCI che si affacciano alla politica in quegli anni le persone che mandano avanti ancora oggi il volontariato, le Case del Popolo, l'attività politica e amministrativa locale.

Non bisogna poi dimenticare che allora far parte di un'associazione comunista significava non trovare lavoro e subire l'emarginazione dell'ambiente circostan-

te, soprattutto a Fiesole, dove la contrapposizione con i ricchi abitanti delle ville era più netta ed evidente che altrove.

I giovani della FGCI di Fiesole erano spinti a stare insieme soprattutto per l'amicizia e l'affiatamento che regnava fra loro e sul piano politico aderivano ad ideali di pace, di difesa delle classi deboli di tutto il mondo, di libertà. Ciò si traduceva in grandi discussioni politiche, fatte con un vero piacere per il confronto, e nell'attivismo, che, come ricorda Paolo Anastasi: “consisteva soprattutto nella diffusione dei



giornali (L'Unità, ma anche Avanguardia), nel tesseramento, che allora si faceva anche con i bollini mensili, nel fare scritte abusive a favore della pace e contro gli interventi militari americani nel mondo, che erano ancor più numerosi di oggi".

Su come era organizzata la FGCI a Fiesole e su chi erano i suoi iscritti, Anastasi racconta: "Mi sono iscritto nel 1950 e non avevo ancora vent'anni quando diventai segretario, succedendo a Fiorenzo Miniati nel '55. Un gruppo molto attivo era costituito, oltre che da me e da Pezzatini, da Mario Ottanelli, da Rolando Moscardi, da Fernando Corti, tutti nati tra il '35 e il '39. Poi c'erano le ragazze: Loredana Martelli che lavorava già nel partito, Maria Pia Quarantacinque, Silvana Bruni.

L'attività politica si mescolava

PROMESSA DEL PIONIERE

PROMETTO di:

- ... essere leale e rispettare la parola data
- ... studiare con amore
- ... aiutare la mia famiglia
- ... amare il lavoro e i lavoratori
- ... cercare e diffondere la verità
- ... amare la mia Patria, la pace, i popoli di tutta la terra
- ... amare la natura, rispettare gli animali e le piante
- ... aiutare i bambini i vecchi, i sofferenti
- ... superare con coraggio ogni difficoltà
- ... portare ovunque serenità e gioia

a quella culturale, ricreativa e sportiva: negli anni precedenti al '53 c'era stata la grande esperienza della polisportiva 'Pattuglia' che prendeva il nome dal giornale della FGCI. Credo che sia stata la più grossa organizzazione sportiva di quel periodo. Oltre ai tornei di calcio tra i vari rioni di Fiesole c'era la squadra femminile di palla a volo che faceva un campionato di un certo livello. Nella polisportiva lavoravano molti giovani comunisti, tra i quali i più attivi erano Bruno Bartolini, Bruno Nencetti, Giuseppe Mosconi, Lido Teodori, Renato Bandelli. C'era anche il gruppo dei Pionieri, con in prima fila Luciano Casini e Silvano Nuti".

L'attenzione dei giovani comunisti di Fiesole era dedicata più ai problemi locali, sui quali c'è sempre stata grande discussione, che a quelli nazionali, ma c'è, nei ricordi di coloro che vissero attivamente gli anni cinquanta, la grossa battaglia contro la "legge truffa", che fu approvata alla vigilia delle elezioni politiche del '53 e che stabilì un consistente premio in seggi per la coalizione di partiti che ottenessero

PROMESSA DEL PIONIERE

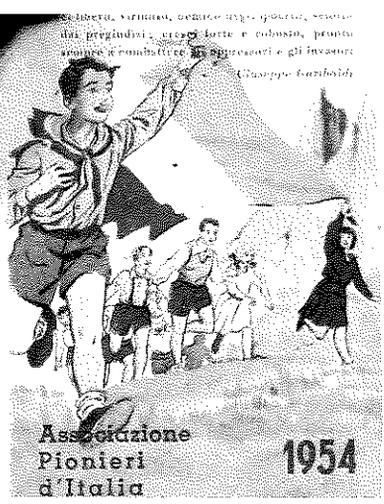
PROMETTO:

- Di essere sempre e con tutti leale
- Di studiare con amore, di aiutare la mia famiglia e di crescere un buon cittadino della Repubblica Italiana
- Di essere amico di tutti i ragazzi e di scuola dello svago, della sportività
- Di amare la natura, di aiutare coloro che soffrono
- Di amare la pace e la Patria che voglio libera e felice di considerarmi fratello dei ragazzi di tutto il mondo



Firma del Pioniere

[Handwritten signature]



la metà più uno dei voti validi. Con questo sistema il governo cercava di mantenere il potere che gli stava sfuggendo di mano. La maggioranza degli italiani

che alle elezioni la coalizione formata dai partiti di governo crollò, scongiurando per il momento soluzioni destabilizzanti.

"A proposito della battaglia contro la legge truffa", racconta Anastasi "mi ricordo in particolare di uno spettacolo fatto da noi alla Casa del Popolo e che richiamò un grande pubblico. Si trattava di parodie di canzoni allora in voga che prendevano in giro il governo ed i partiti che si erano apparentati per conseguire la maggioranza assoluta. Il complesso era formato da Roberto Viviano alla fisarmonica, Romano Vannini alla batteria, il sottoscritto alla clarinetto e Piero Ciullini che cantava. Dopo lo spettacolo fummo chiamati in caserma perché evidentemente al maresciallo lo spettacolo non era piaciuto molto. In quell'occasione furono interrogati i promotori dell'iniziativa, fra cui Fiorenzo Miniati che aveva firmato la richiesta di permesso per lo spettacolo".

I giovani comunisti sentivano un legame affettivo molto forte con la Russia, anche se le informazioni che avevano non erano certo quelle di oggi. Pezzatini aggiunge la testimonianza personale del dolore provato alla notizia della morte di Stalin, e più ancora il trauma provocato dal rapporto Kruscev.

A diciotto anni, se meritevoli, i giovani della FGCI si iscrivevano al partito: era il modo di entrare nel mondo degli adulti. "Certo, nel partito eravamo assorbiti da una intensa attività, ma si perdeva un po' l'euforia della FGCI". Pezzatini così illustra quella che forse è la peculiarità dei giovani comunisti di quegli anni: un modo di far politica "garibaldino", tipicamente giovanile, del quale sembra non si sia perduto il senso, oggi, che stiamo assistendo ad una nuova rifondazione della FGCI.



si mobilità contro quello che avvertiva come il primo attentato alla recente democrazia, tanto



Nella pagina accanto: 1954 Consegna delle tessere della Fgci alla Federazione fiorentina. Si riconoscono Mario Pezzatini e Bruno Ottanelli. (Foto Rivista Avanguardia)

Sopra: Tessera della Fgci Due tessere dell'Associazione Pionieri d'Italia

ADESIONE È...

Le risposte al questionario inviato dal PCI fiesolano ai giovani dai 17 ai 28 anni di tutto il Comune

Il 10% della popolazione tra i 17 e i 28 anni di un comune risponde a un questionario del PCI, un po' serio, un po' scherzoso, con la piccola pretesa di "tastare il polso" a una condizione giovanile tanto chiacchierata quanto sconosciuta.

Non sappiamo nulla, naturalmente, del 90% che non si è espresso; ma il profilo di questo 10% è estremamente interessante.

Alcune osservazioni preliminari, che non compaiono nello schema riportato qui: sono molti i giovani (il 70% di loro) che hanno firmato il questionario e che hanno usato la pagina bianca per esprimere opinioni, dissensi, proposte, elogi. E sono molti, anche, che hanno dato risposte personali in aggiunta a quelle d'obbligo. I questionari restituiti sono, nel complesso, molto poco asettici: meditati, pasticciati, corretti, frutto di un po' di tempo speso a pensare e a valutare (qualcuno, è vero, anche completamente demenziale e bieco — coperto dall'anonimato — s'intende).

E le risposte danno, nel complesso, un quadro forte, positivo, maturo, incrinato talvolta non tanto dall'individualismo quanto dalla paura di un futuro confuso e difficile, oscurato da minacce ignote e non più a misura d'uomo.

Un dato particolarmente interessante è l'estremo bisogno di concretezza che emerge dalle risposte di questi giovani, e l'urgente richiesta di uscire dai problemi "insieme". La politica, per esempio, può riacquistare valore solo quando "se ne occupano tutti" e se è "legata a problemi specifici".

Ma soprattutto, e ci saremmo meravigliati del contrario, la politica è "battersi per un ideale" il che, da un lato, è in linea con l'impegno di questi ultimi anni dei movimenti giovanili che — passando per una vera e propria rivoluzione culturale che li ha portati ad una critica profonda di quella cultura politica sostanzialmente violenta, nei contenuti oltre che nella forma in cui si esprimeva, che era uscita vincente dal '77 — attraverso la lente della nonviolenza hanno letto e interpretato le contraddizioni del nostro tempo (il riarmo nucleare, l'inquinamento ambientale, lo squilibrio fra Nord e Sud, la mafia, ecc.) e si sono proposti all'attenzione della società civile come i più genuini interpreti delle paure ma anche della volontà di modificare radicalmente lo status quo; dall'altro lato carica il sistema politico tradizionale, e il PCI in quanto grande partito di massa con l'obiettivo di riformare la società, di responsabilità enormi: può veramente il mondo della "politica adulta" (in cui bene o male anche il PCI rientra) liquidare un'intera generazione definendola "rifluita", disimpegnata, senza in questo giudizio fare rientrare un giudizio su se stesso, su quello che esso ha prodotto? Ci pare invece che da questi movimenti, e in certa misura anche dal nostro questionario, emerga una volontà di tornare ad essere pro-

LE RISPOSTE DEI GIOVANI DAI 17 AI 22 ANNI

1 Per un decreto emanato da Craxi sei obbligato ad avere un hobby. Cosa scegli:

A corso di software	22,73
B micromodellismo	6,06
C giocare a tennis	36,36
D suonare la chitarra dopo un corso dell'Archi	24,24
E collezione di figurine Panini	9,09
altra risposta	1,52
Risposta blank	0

2 Un amico che non vedi da tempo ti confida che consuma eroina e vuole smettere:

A gli consigli uno psicanalista	4,55
B la comunità terapeutica del Ceis	24,24
C ti senti impotente	21,21
D lo accompagni al centro dell'USL	28,79
E gli dici che se vuole può uscire da solo	18,18
altra risposta	1,52
risposta blank	1,52

3 Come combatteresti la diffusione della droga?

A sopprimendo la mafia	36,36
B riconvertendo le produzioni di droga	18,18
C liberalizzando le droghe	4,55
D informando sugli effetti delle droghe	31,82
E reprimendo il piccolo spacciatore / tossicodipendente	4,55
altra risposta	1,52
risposta blank	3,03

4 Quale ritieni sia il modo migliore per abitare un appartamento non avendo molti soldi?

A risparmio agevolato per acquistarlo entro 20 anni	27,27
B lavorare al restauro di una casa in cooperativa per abitarci in affitto	10,61
C acquistare, risparmiando, un appartamento semi costruito e finirlo con il tuo lavoro	20
D affitto ad equo canone	16,67
E dividerlo con altri in affitto	13,64
altra risposta	1,52
risposta blank	1,52



tagonisti della propria esistenza, senza delegare ad istituzioni che spesso non capiscono le angosce e le esigenze delle nuove generazioni le decisioni sul loro futuro (ne sono testimonianza l'impegno dei giovani sulla pace e contro le centrali nucleari che, in fondo, altro non significano che la volontà di non subire più supinamente decisioni prese altrove che pregiudicano il loro presente e il loro futuro). C'è chi parla di una "nuova classe sociale"; non siamo sicuri che di questo si possa parlare; forse è un termine un po' angusto perché questa nuova generazione non si è limitata a difendere interessi ristretti, ma si è fatta carico di problemi di ampiezza planetaria, trovando forme espressive e anche politiche nuove che partivano dalla necessità di riacquistare soggettività politica senza per questo rinunciare alla propria individualità. Qui una nuova 'idealità' politica si incontra con la necessità di battersi per idee forti, importanti, irrinunciabili.

Insieme sì, ma contro la genericità, la fumosità, le lottizzazioni, le utopie morte, le proposte vaghe.



Quindi insieme sì, ma per smantellare tutte le armi, per combattere la mafia e la droga, per difendere l'ambiente (patrimonio di tutti), per trovare lavoro.

E, sorprendentemente, queste ultime generazioni non sembrano poi tanto contaminate dai vari "credo paninari": per loro il contrario di solitudine è amicizia, il rapporto di coppia è equilibrio; il rapporto sessuale completa il rapporto d'amore (amore che è "fondamentale" e "irrinunciabile"); i soldi arrivati inaspettati vengono messi da parte; le serate si passano volentieri a casa di amici; aver successo significa saper creare rapporti intensi e interessanti; si fa sport per divertirsi e per "un maggiore equilibrio interiore".

Uno spezzone di giovani, insomma, assetati di socialità, di valori, di concretezza, dotati di senso di responsabilità.

E il rovescio della medaglia?

L'accusa è abbastanza unanime: l'imputato è il mondo adulto che detiene il potere politico e il potere dell'informazione; e questo rende il presente "difficile" per il 77% dei giovani e il futuro "inquietante" e ignoto per il 70% circa.

5 Qual'è il contrario di solitudine:

A	amore	24,24
B	amicizia	45,45
C	gioia	7,58
D	stare in compagnia	19,70
E	Viareggio in piena estate	0
	Altra risposta	1,52
	risposta blank	1,52

6 Il rapporto di coppia è:

A	una costrizione (necessaria)	3,03
B	amore finché dura	30,30
C	equilibrio	54,55
D	non indispensabile	4,55
E	un salvagente contro la solitudine	3,03
	altra risposta	3,03
	risposta blank	1,52

7 Enzo Biagi deve fare un servizio giornalistico sulle biblioteche e ha bisogno di una definizione precisa e sintetica. Quale gli suggeriresti? La biblioteca è:

A	un servizio sociale indispensabile	60,61
B	possibilità di fare ottimi incontri	1,52
C	inutile e austera	1,52
D	luogo da utilizzare solo quando necessario	12,12
E	il paradiso della lettura e della consultazione	21,21
	altra risposta	1,52
	risposta blank	1,52

8 Tuo padre ti chiede in cosa consiste un Centro giovani. Tu cosa rispondi:

A	parrocchia laica	1,52
B	il sociale, il culturale e il divertimento in un tutt'uno	43,94
C	luogo di perdizione	3,03
D	una buona alternativa alla solitudine, agli angoli delle strade, al solito bar	36,36
E	non so cosa siano	12,12
	altra risposta	1,52
	risposta blank	1,52

9 Non aspettati, ti arrivano improvvisamente dei soldi, come li spendi?

A	in video games	0
B	in dischi	4,55
C	in libri	16,67
D	in vestiti	22,73
E	li metti da parte	53,03
	altra risposta	1,52
	risposta blank	1,52

10 Sono le dieci di sera, non hai voglia di stare da solo/a in casa, decidi di uscire per andare:

A a vedere i film dell'estate Fiesolana	16,67
B al noto locale autogestito da giovani	6,06
C in birreria	12,12
D a casa di amici	42,42
E al bar vicino casa	19,70
altra risposta	1,52
risposta blank	1,52

11 Per te cos'è un consultorio:

A un servizio che si occupa di salute e prevenzione	89,39
B un servizio che si occupa di particolari malattie	4,55
C un servizio rivolto solo alle donne	1,52
D un servizio che si occupa unicamente di contraccezione	1,52
altra risposta	1,52
risposta blank	1,52

12 Dando per scontato che fai sport, perchè lo fai?

A per divertimento	36,36
B per agonismo	7,58
C per avere un fisico in perfetta forma	12,12
D per stare con gli amici	4,55
E per un maggiore equilibrio interiore	34,85
altra risposta	1,52
risposta blank	3,03

13 Sei stato scelto tra un miliardo di persone a rappresentare i giovani al tavolo delle trattative USA/URSS per il disarmo. Tocca a te fare una proposta:

A smantellamento totale di tutte le armi	62,12
B riduzione degli armamenti	12,12
C riduzione delle spese militari per aiuti ai paesi poveri	21,21
D piano mondiale per la costruzione di rifugi antiatomici	0
E dotazione ad ogni essere umano di una pillola al cianuro	0
altra risposta	1,52
risposta blank	3,03

È forte la sfiducia nell'informazione che viene fornita e nei partiti politici accusati di non conoscere i problemi reali della gente e di essere troppi. Ma non c'è identificazione tra i partiti come apparati di potere e la "politica" come dimensione della convivenza tra gli uomini. La sfiducia nei primi non ha ancora inquinato la comprensione della seconda, che rimane per la stragrande maggioranza "un servizio fondamentale dovuto ai cittadini", uno "strumento per trasformare la realtà", un modo per battersi "per un ideale" e per "difendere i poveri e i deboli".

A metà strada tra i due, potremmo dire, sta la valutazione sul PCI. Le critiche e le incertezze sono molte; i rifiuti categorici minori della possibile adesione; e forte è l'esigenza di aderirvi, ma in "piena autonomia", per affrontare i problemi concreti. Ed è su queste domande "politiche" che registriamo il numero maggiore di interventi personali, di risposte non programmate, come se chi ha risposto avesse sentito il bisogno di dilatare lo spazio a sua disposizione per dire di più e in modo più autentico e autonomo.

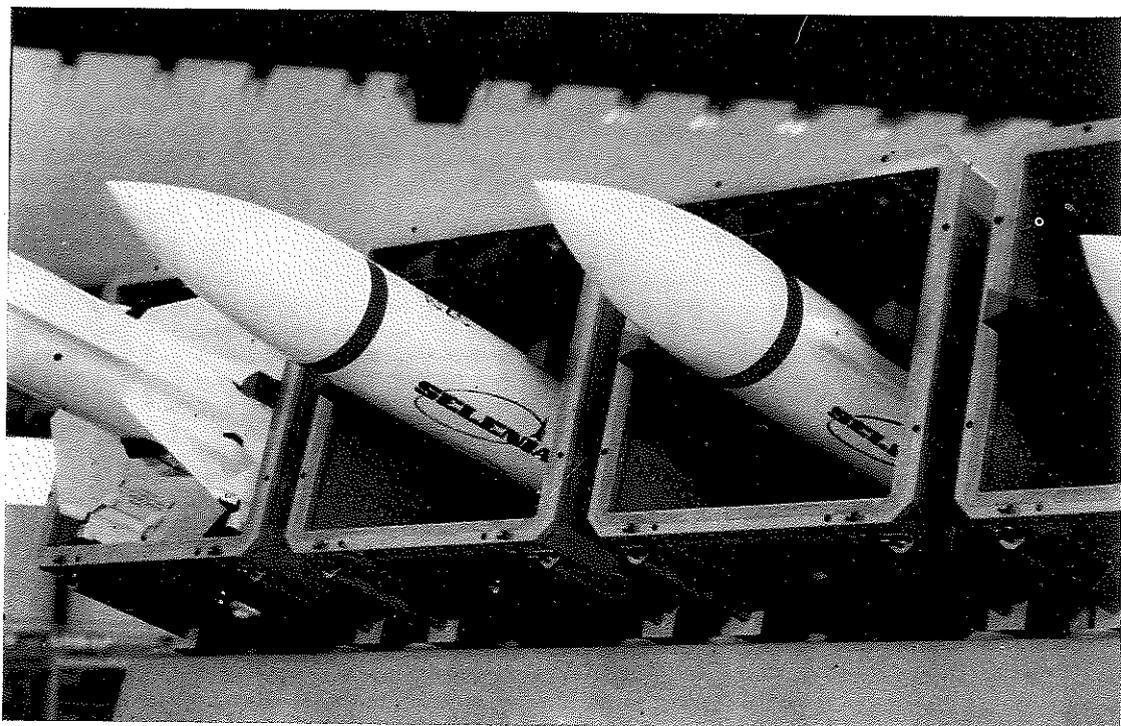
Resta però il nocciolo del problema: come far pesa-

14 Anche in questa società delle comunicazioni si fa fatica ad avere delle informazioni che aiutino nelle proprie scelte di lavoro, di tempo libero, di scuola ecc. Secondo te bisognerebbe:

A ricevere depliant a casa	4,55
B pubblicità e informazioni attraverso la TV e la radio	4,55
C aprire un centro "informa giovani"	31,82
D essere più attenti a quello che succede	27,27
E leggere di più i giornali	27,27
altra risposta	1,52
risposta blank	1,52

15 Come sai è piuttosto difficile trovare un lavoro anche se non rispondente ai tuoi interessi. Nell'«attesa» che le cose cambino cosa faresti?

A lavoretti saltuari	51,52
B provo a creare una coop di servizi	13,64
C mi rendo disponibile per lavori di pubblica utilità	13,64
D mi iscritto ad un gruppo di volontariato sociale	13,64
E cerco di sopravvivere con l'aiuto dei genitori	3,03
altra risposta	1,52
risposta blank	3,03





LE RISPOSTE DEI GIOVANI DAI 22 AI 28 ANNI

re e passare questi bisogni, queste attese, queste idee dei giovani? Quali possono essere gli interlocutori credibili per questa generazione? La storia di questi ultimi anni è anche la storia della crisi degli strumenti tradizionali della rappresentanza politica. Se si sono sviluppati i grandi movimenti d'opinione dalla fine degli anni '70 in cui soprattutto i giovani hanno lavorato a modificare radicalmente le regole e le modalità della politica, è anche perché i partiti, nessuno escluso, non hanno saputo recepire le domande nuove — di più democrazia, di maggiore determinazione e coerenza nelle scelte — che venivano dal settore giovanile della società. Da qui viene la grande sfida per i partiti, ma anche per le altre istituzioni locali quali i Comuni: o rassegnarsi all'insolubilità della "questione giovanile" (ma allora avere anche il buon gusto di rinunciare alla retorica che ad ogni tornata elettorale si fa su questo problema) oppure cambiare radicalmente il proprio modo di essere e di accostarsi a questi problemi. Il che vuol dire cominciare a pensare ai giovani non più come un "peso morto", come un "vuoto a perdere", ma come un patrimonio di energie potenziali nuove da attivizzare.

Ad esempi una scuola più qualificata e più qualificante non deve più essere considerata una "spesa" ma un "investimento". Se questa "rivoluzione" non avviene allora il processo di polverizzazione fra i pochi giovani che con qualche sgomitata e amicizia riescono a sfondare, i cosiddetti "yuppies", e quelli — la stragrande maggioranza — che invece non ce la fanno.

Dicevamo all'inizio che questo è un campione di 250 giovani su circa 2.500 a cui è stato inviato il questionario. Troppo limitato per un sociologo o per un politologo. Ma per noi, che a Fiesole lavoriamo e viviamo, questo significa sapere che gli interlocutori giovani, attenti ci sono, sono tanti e si aspettano una testimonianza di coerenza e di concretezza.

1 Pensando al presente come lo definiresti?

<input type="checkbox"/> Soddisfacente	10,53%
<input type="checkbox"/> Difficile	77,19%
<input type="checkbox"/> Interessante	7,02%
<input type="checkbox"/> Monotono	5,26%

2 E il futuro?

<input type="checkbox"/> Indispensabile	15,79%
<input type="checkbox"/> Inquietante	22,81%
<input type="checkbox"/> Migliore del presente	8,77%
<input type="checkbox"/> Un punto interrogativo	47,37%
<input type="checkbox"/> altre risposte	5,26%

3 Cosa ti turba di più nel mondo in cui vivi?

<input type="checkbox"/> La disoccupazione	35,09%
<input type="checkbox"/> La minaccia nucleare	29,82%
<input type="checkbox"/> Le tossicodipendenze	1,75%
<input type="checkbox"/> I disastri ecologici	22,81%
<input type="checkbox"/> La solitudine	1,75%
<input type="checkbox"/> Gli spot pubblicitari durante i film in Tv	0
<input type="checkbox"/> altra risposta	8,77%

4 Il lavoro è:

<input type="checkbox"/> Una necessità inderogabile, ma stressante e faticosa	26,32%
<input type="checkbox"/> Una fonte di guadagno indispensabile per fare ciò che si desidera	43,86%
<input type="checkbox"/> E chi lo trova	5,26%
<input type="checkbox"/> L'unica possibilità per realizzarsi	5,26%
<input type="checkbox"/> altra risposta	17,54%

5 L'informazione oggi è condizionata soprattutto:

<input type="checkbox"/> Dal potere politico	64,91%
<input type="checkbox"/> Dalla passività della gente	10,53%
<input type="checkbox"/> Dalle mode effimere imposte dalla società dello spettacolo	3,5%
<input type="checkbox"/> Dall'opportunismo di chi fa informazione	15,79%
<input type="checkbox"/> Dagli sponsor	1,75%
<input type="checkbox"/> altra risposta	1,75%

6 Cosa ne pensi dei videoclip e degli spot pubblicitari?

- Allargano i confini della conoscenza e della immaginazione 10,53%
- Annebbiano i confini tra illusione e realtà 36,8%
- Un mezzo espressivo in più 21,05%
- Sono un pericolo costante, soprattutto per i bambini 8,77%
- Che noia... 14,04%
- Altre risposte 8,77%

7 L'amore è:

- Fondamentale 66,67%
- Libero 5,26%
- Un desiderio irrinunciabile 19,30%
- Un'illusione 1,75%
- Una fonte d'ispirazione 3,51%
- Non esiste 0 %
- altre risposte 3,5%

8 Il rapporto sessuale per te che valore ha?

- È una naturale necessità 15,79%
- È la ricerca del piacere 10,53%
- Completa il rapporto d'amore 68,42%
- È lo strumento di procreazione più naturale che esista 1,75%
- Ne faccio tranquillamente a meno 0 %
- altre risposte 3,51%

9 Avere successo significa:

- Essere stimato nel lavoro 17,54%
- Arricchirsi 1,75%
- Diventare un personaggio famoso 0 %
- Sapersi creare intorno rapporti intensi e interessati 45,61%
- Avere molti partner 0 %
- Vivere in pace con se stessi 22,81%
- altre risposte 10,53%

10 Difendere l'ambiente:

- È interesse di tutti 78,95%
- È giusto, ma bisogna tener conto dello sviluppo economico 8,77%
- È un dovere per le prossime generazioni 8,77%
- È del tutto secondario rispetto ad altri problemi 0 %
- Sono tutte strumentalizzazioni, non esiste alcun serio problema 0 %
- altre risposte 3,51%

11 Politica è:

- L'arte del possibile 0 %
- Capacità di gestire l'economia 3,51%
- Battersi per un ideale 35,09%
- Difendere i poveri e i deboli 10,53%
- Un servizio fondamentale dovuto ai cittadini 10,53%
- Uno strumento per trasformare la realtà 21,05%
- L'arte di fare affari 5,26%
- altre risposte 14,04%

12 I partiti politici in Italia: qual è il loro maggior difetto?

- Non conoscono i bisogni della gente comune 28,07%
- Sono oggetti appartenenti al Paleolitico 3,51%
- Sono troppi 35,09%
- Moralità? Non sanno nemmeno cosa vogliono dire 5,26%
- Tutto fumo e niente arrosto 3,51%
- Si esprimono in maniera incomprensibile 1,75%
- Sono strumenti da usare quando c'è bisogno 1,75%
- altre risposte 21,05%

13 La politica può migliorare il mondo?

- Sì 43,86%
- No 10,53%
- Sì, quando se ne occupano tutti 38,60%
- È uno strumento che non mi riguarda 1,75%
- altre risposte 5,26%

14 Come intenderesti un tuo eventuale impegno politico?

- Passionale 7,05%
 - Specialistico 5,26%
 - Legato a problemi specifici 36,84%
 - Non potrei mai occuparmi di politica 22,81%
 - Solo se legato agli interessi dei singoli e ai bisogni delle persone 10,53%
 - Solo quando mi va 5,26%
 - altre risposte 10,53%
- + 1,75%

15 Pensi sia possibile per te aderire al PCI?

- Sì 21,05%
 - Sì, se incidesse di più nella realtà 10,53%
 - Sì, se ci fosse meno burocrazia 3,51%
 - Sì, ma in piena autonomia 17,54%
 - Solo per affrontare problemi concreti 10,53%
 - Vorrei poterne discutere per capirne meglio 7,2%
 - No 19,30%
 - altre risposte 8,77%
- + 1,75%



Roma: novembre 1948 comizio di Enrico Berlinguer contro la guerra

Gianni Giannini

I GIOVANI COMUNISTI DI MODENA

Conversazione con alcuni dei figgiccioffi fiorentini che hanno partecipato alla Conferenza Organizzativa di Modena

La conferenza di organizzazione della FGCI, tenutasi a Modena nello scorso febbraio, è stata la seconda tappa di una rifondazione iniziata con il congresso di Napoli del 1985. Ciò che allora sembrava un auspicio, oggi è divenuto realtà: la FGCI sembra aver vinto la scommessa dell'autonomia e del federatismo, aumenta gli iscritti, ha contribuito a riportare i giovani sulla scena sociale e politica. Per saperne di più sugli esiti della conferenza di Modena e sulla FGCI in generale, abbiamo incontrato Luca Pettini della federazione fiorentina. *Com'è strutturata e cos'è oggi la FGCI?*

La FGCI, dal congresso di Napoli del 1985, è una federazione di organizzazioni, leghe e centri di iniziativa, che si ripropongono di affrontare le contraddizioni fondamentali, come quella uomo-ambiente, guerra-pace, uomo-donna, capitale-lavoro. La sinistra tradizionale tendeva a ricondurre tutte le contraddizioni a quella fondamentale tra capitale e lavoro. Noi pensiamo che ognuna di queste abbia una specificità propria; l'approccio alla politica può non essere possibile solo attraverso un impegno a tutto tondo, ma può basarsi su un approccio tematico, come ha dimostrato l'esperienza del movimento per la pace. Parafrasando Berlinguer noi crediamo che anche una realtà complessa possa essere compresa e cambiata; quindi una sintesi che diviene produttiva nel momento che si rafforza l'identità delle varie strutture federate alla FGCI.

Qual'è l'autonomia delle strutture federate alla FGCI rispetto alla organizzazione centrale?

Sono completamente autonome per la scelta dei temi da trattare e per i propri organismi dirigenziali. Il momento di sintesi e coordinamento è garantito dagli organi centrali metà dei quali so-

no eletti dalla conferenza di organizzazione e per metà sono formati da rappresentanti delle singole strutture proporzionalmente ai propri iscritti. La scelta federale è stata fondamentale per il rilancio della FGCI. Dal congresso di Napoli in poi si è avuto un grande incremento dei tesserati soprattutto, ed è importante, tra i "giovani dell'85", senza rinunciare ma anzi rilanciando idealità della sinistra come l'eguaglianza, la liberazione, un nuovo socialismo. La FGCI, proprio in quanto federazione che accoglie le più diverse esperienze, ha un potenziale di proposta politica molto vasto. Importante è stata l'affermazione di una autonomia dal PCI; il che non significa chiusura di contatti, ma anzi, in virtù di questa scelta i rapporti si sono improntati ad un maggiore rispetto reciproco. Nel dibattito sulla questione nucleare per esempio, la FGCI ha compiuto a Napoli una scelta, quella antinuclearista, che precedeva qualsiasi pronunciamiento del PCI.

La recente convergenza del PCI sulle nostre posizioni è indicativa del ruolo che può svolgere la FGCI nell'ambito di un rapporto di autonomia e di dibattito costruttivo. Se c'è un limite all'autonomia, questo è posto dal PCI nel momento in cui esso ha la tentazione di delegare alla FGCI la questione giovanile. È un limite che può impedire al PCI di avere un confronto diretto con l'universo giovanile; un partito che vuole essere forza di governo non dovrebbe delegare l'attenzione verso una fascia sociale così importante.

Quali sono stati i risultati della conferenza di Modena?

La decisione di maggior rilievo è stata l'autoscioglimento del Centro di Liberazione delle ragazze. Il centro aveva riunito molte compagne senza però aver

coinvolto le 15-16enni. È stata costituita una struttura diversa, trasversale, che attraversa tutte le altre organizzazioni federate, il Movimento delle ragazze comuniste. Al Movimento aderiscono automaticamente tutte le ragazze che si iscrivono alle organizzazioni federate alla FGCI. Il Movimento vuole rendere centrali i temi della liberazione della donna e delle contraddizioni di sesso.

Perché ci si iscrive alla FGCI?

Il primo obiettivo che si pone la FGCI è quello della rappresentanza-denuncia; riuscire cioè ad individuare i problemi per proporre una via risolutiva. Il momento dell'adesione è successivo.

La FGCI non rappresenta tutti i giovani, vuole essere una organizzazione di parte. Rappresenta un malessere diffuso, lo interpreta; lo rappresenta e lo denuncia. Nello stesso tempo vuole essere parte di una parte. Si aderisce in base ad un programma preciso spinti dalla condivisione di alcune fondamentali idealità. Le motivazioni per aderire possono essere tante quante sono le tematiche affrontate dalle varie organizzazioni, ma con ben precise convergenze su alcune idee fondamentali.

Le organizzazioni federate alla FGCI sono:

- Centro di Iniziativa per l'Ambiente
- Centro di Iniziativa per la Pace
- Centro di Iniziativa contro le tossicodipendenze
- Movimento Ragazze Comuniste
- Lega Studenti Medi
- Lega Studenti Universitari
- Unione Circoli Territoriali
- Lega per il Lavoro

Per informazioni: 212756

L'EDITORIALE "SOTTO ACCUSA" UNA LIBERA DISCUSSIONE TRA COMPAGNI

Fiesole, 30 gennaio 1987

Cara Fiesole Democratica,

L'articolo di fondo del n. 9 novembre 1986 si presta a nostro parere, ad alcune considerazioni di merito che riguardano la linea politica di Alternativa Democratica del P.C.I. sancita dal 17° Congresso Nazionale di Firenze, appena 10 mesi or sono, da voi giudicata "debole" e il comportamento che deve tenere la redazione di un giornale finanziato dal P.C.I. nella stesura di un articolo di fondo sul partito di cui si assume la responsabilità collettiva.

Sono passati ormai ben sei anni dal novembre 1980, l'indomani del terremoto in Irpinia, cioè dall'atto di nascita dell'alternativa democratica. Da allora ci sono stati due Congressi Nazionali, congressi di sezione, Conferenze del Comitato Comunale, Elezioni politiche, europee, amministrative e iniziative varie in cui questa linea politica è passata al vaglio di tutti noi in tanti modi.

Giudichiamo quindi di rilevante importanza politica che il Comitato di redazione, formato da compagni con importanti incarichi politici ed amministrativi passati a presenti, assuma una presa di posizione così netta nel contesto di un articolo che riguarda il tesseramento e reclutamento al partito per il 1987, nel quale si indicano tre motivi per aderire al P.C.I. meno che quello di maggior significato: l'adesione alla sua linea politica.

Il fatto ci fa pensare che le cose scritte e divulgate siano anche vissute e praticate, presumibilmente, non solo nella stesura del giornale, ma anche nella direzione del Partito e della Amministrazione Comunale.

Un tempo questo atteggiamento venne definito da Togliatti "doppiezza", ci volle l'VIII Congresso per iniziare a correg-

gere e operare sostituzioni.

È evidente che a Fiesole il XVII Congresso non ha provocato ancora gli effetti necessari.

È nostra ferma convinzione che non è la linea politica da rimettere in discussione ad ogni occasione che si presenta, ma solo le cose che facciamo giorno per giorno nel partito, nel sindacato, nelle istituzioni, nei movimenti, nel tesseramento, nel riprendere la diffusione de L'Unità, nel rapporto con i nostri elettori, con i giovani, gli anziani, nel comportamento di ogni compagno, ecc. ecc., da sottoporre di volta in volta a verifica se sono o no in linea con l'alternativa democratica, se producono o no l'effetto di un bisogno di alternativa democratica, su strati sempre più larghi di popolo di ogni ceto e categoria, tale da spostare l'asse di interesse di altri partiti e

quindi anche del P.S.I. dal circolo chiuso del pentapartito.

Questa convinzione trova conferma nella forte ripresa di nostre iniziative su tutti i fronti messa in atto negli ultimi mesi e dal giudizio che diamo sui risultati sin qui ottenuti: cioè positivi, meno che a Fiesole.

Certo che se compagni come voi non hanno la ferma convinzione di gridare e non di sussurrare, tanto meno di divulgare il contrario, che la linea attuale è una linea vincente, il risultato non può che essere quello di vivere "anni strani" e "tempi bui per la politica".

Queste, secondo noi, sono attualmente le regole sia per il Partito che per i suoi organi di stampa. Regole che non possono essere smentite né dalla redazione di Fiesole Democratica né, tantomeno, da quelle ben più importanti de L'Unità e di Rinascita.

Detto questo vogliamo precisare che non intendiamo "tappare" il pensiero o la bocca a nessuno, infatti la libertà per qualsivoglia compagno di giudicare, sia la linea che l'azione politica firmando articoli dentro al giornale o intervenendo nelle occasioni di dibattito interno e pubblico di partito, rimane intatta.

Pertanto vorremmo da voi una risposta chiara e netta al fine di evitare spiacevolissimi fraintesi.

Landi, Luchi, Pezzatini
della Segreteria
della Sez. di Fiesole

LA RISPOSTA DELLA REDAZIONE

La Redazione ringrazia i compagni della Sezione di Fiesole per la lettera inviata che, al di là del tono che riteniamo eccessivo e inadeguato rispetto al nostro editoriale, costituisce un contributo (non sollecitato) che viene — per la prima volta — dall'interno del partito fiesolano.

Ci sembra che la lettera non faccia nessuna considerazione di merito riguardo alla linea politica della alternativa democratica, ma che si giochi tutta su un tono accusatorio e censorio che denuncia, tra l'altro, scarsa comprensione dell'editoriale "sotto accusa".

La frase incriminata del nostro editoriale è senz'altro la seguente: "il problema principale a noi sem-

bra essere la debolezza della proposta politica", a cui subito si aggiunge che questa debolezza non è tanto intrinseca, costitutiva, quanto eterna, vista in relazione con il quadro politico generale e con l'interesse che ha suscitato presso gli altri partiti. È una nostra opinione, ovviamente; ma se i compagni della segreteria di Fiesole vogliono entrare nel merito di questa debolezza esterna dovrebbero portarcene le prove: e questo non vuol dire dire né elencare le volte che la linea dell'a.d. è stata ribadita, né affermare semplicemente che funziona benissimo dappertutto tranne che a Fiesole: è proprio questo che va dimostrato.

L'incomprensione dimostrata

su questo punto diventa poi clamorosa nei confronti della prima parte dell'editoriale: qui non si trattava certo di legittimare la situazione italiana (gli "anni strani" e i "tempi bui della politica") quanto di prendere atto, di fare un minimo di analisi di quello che succede intorno a noi: e crediamo che non si possa non vedere lo sfascio della scuola, la crisi dei partiti e la nascita di altri canali di aggregazione e di discussione, la corporativizzazione crescente delle categorie della società, eccetera. Ma riteniamo assolutamente impossibile superare la negatività di una situazione senza prima averla "assunta", cioè guardata coraggiosamente in faccia, capita e interpretata.

E arriviamo così alla seconda parte dell'editoriale, quella propositiva: Landi, Luchi e Pezzatini ci accusano di aver portato tre motivi meno che quello di maggior significato, cioè l'adesione alla linea politica. Anche qui riteniamo che ci sia stata una cattiva lettura o una scarsa comprensione di questi motivi: essi non sono altro, infatti, (e non siamo soli, nel partito, in questa convinzione) che un tentativo di spiegazione di che cosa voglia dire, davvero, alternativa democratica. Vi sembra davvero poco affrontare in modo politico i problemi più urgenti e gravi che le nostre generazioni hanno di fronte? E "ricaricare la politica di significati di liberazione e di cambiamento"? E porsi come polo imprescindibile della democrazia italiana? Se l'alternativa democratica non fa sue queste istanze, in che cosa può risiedere la sua forza di appello alla società, alla democrazia, agli altri partiti?

Certo, a noi gridare non piace molto: soprattutto ci sembra sterile e infantile. Preferiamo non certo sussurrare o dire il contrario (da cosa lo deducete? dove lo abbiamo detto?), ma parlare, cercare di ragionare. Questo è quanto, rispetto al "merito".

E preferiamo non soffermarci con altrettanta (relativa) lunghezza sui problemi di metodo politico presenti nella vostra lettera. Crediamo che i cittadini fiesolani (tutti i cittadini: i veri destinatari di "Fiesole democratica") siano abbastanza convinti della "democraticità" del Partito Comunista, e forse non capiranno bene gli accenni al "padrone" del giornale, alla "doppiez-

za" e alle sostituzioni operate dall'VIII congresso, alle regole degli organi di stampa e agli "spiacevolissimi fraintesi". Certo non penseranno, come non lo pensiamo noi, che diventeremo oggetto di una piccola "epurazione", della quale, peraltro, non abbiano nessun timore. È utile solo ricordare che il PCI a Fiesole non ha mai inteso "FD" come un foglio di propaganda, ma come una sede di discussione aperta, di tribuna dalla quale compagni e non compagni possono esprimere liberamente le proprie opinioni; in questa direzione avrà pure il diritto di manifestare le proprie idee, criticabili o meno.



Foto Della Bella

I compagni della Redazione di "FD" esprimono al compagno Aldo Frangioni i migliori auguri per una pronta guarigione e un prossimo ritorno al suo posto di lavoro.

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Gianni Giannini, Giovanna Marchini
Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri,
Anna Ramat, Giuliano Zetti.

Direttore responsabile
Alessandro Pesci

Hanno collaborato a questo numero:

Leonardo Domenici, Lucia Nadetti,
Simone Siliani, Luca Pettini

Progetto grafico Paolo Bulletti

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
- Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

dalla pagina 1

ricchire la politica, impedirne il rinsecchimento ed elevarne la componente di cultura e di sapere. Ciò riguarda anche le nostre organizzazioni intermedie e di base. Un esperimento che va in questa direzione è quello della costituzione dei centri di iniziativa politico-culturale, che coinvolgano energie intellettuali nuove e diverse e che offrano una dimensione più larga all'attività politica.

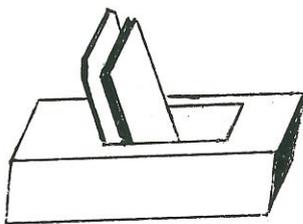
Ma per ridare impulso al rinnovamento del PCI, occorrono anche altre condizioni che qui elenco rapidamente, anche se su ciascuna di esse si potrebbero scrivere interi saggi e discutere per ore. Anzitutto, la crescita del livello di democrazia e di trasparenza in seno al partito. Si è già andati molto avanti su questa strada e non bisogna dimenticare che, rispetto ad altri grandi par-

titi italiani, la vita democratica del PCI è sicuramente ben più ampia e robusta. Ma non basta. Elevamento del livello medio del dibattito politico; sviluppo dell'informazione; saldatura della partecipazione ai processi decisionali con una più incisiva capacità di direzione degli organismi dirigenti, sono obiettivi essenziali ancora da conseguire. Accanto a questo, non si può più tralasciare o trascurare la necessità di una riqualificazione e di una progressiva diversificazione di funzioni degli apparati politici, soprattutto per quanto riguarda coloro che nel partito lavorano a tempo pieno. I termini della discussione intorno al problema del funzionariato sono ancora paurosamente arretrati, sia perché si è tardato troppo ad affrontare questo aspetto della organizzazione del partito, sia per-

ché si guarda ad esso attraverso schemi stereotipati, che riducono questa problematica a una dialettica vertice-base vissuta tutta internamente.

Ma voglio concludere ricordando un'altra faccia del rinnovamento: quella dell'avvicendamento generazionale. È una questione aperta nel PCI e, forse, un po' sottovalutata. Certo, il semplice ringiovanimento del quadro dirigente di base, intermedio e di vertice non è di per sé sufficiente, ma sicuramente oggi è una necessità. Questo non significa postulare una "rottura" fra generazioni diverse all'interno del PCI. Tuttavia, anche il dato anagrafico ha il suo peso e se di ciò non si tenesse conto, allora quel rischio di "rottura" potrebbe diventare assai più concreto.

Leonardo Domenici



Artigiani del legno

TATTINI DARIO e FIGLIO

Via della Libertà, 29
Caldine - Tel. 540137

INFISSI e ARREDAMENTI



LA REGGIA

degli Etruschi

Restaurant

Tea Room

Via S. Francesco, 18 - Tel. 055 59134
FIESOLE - Firenze
Chiuso il Mercoledì

I 3 NEGOZI SARALLO:

SARALLO SPORT

*Attrezzature e abbigliamento
sportivo*

Viale dei Mille, 70r - Tel. 571478

SARALLO SHOP

*Esclusivamente
Levi's - Lacoste*

Viale dei Mille, 21r - Tel. 573919

PUNTO 2

*Il negozio
delle occasioni*

Viale dei Mille, 70a - Tel. 577836

**Sconti particolari presentando
"Fiesole Democratica"**

AUTOFFICINA

SOMIGLI LUCIANO

Via del Cecilia, 4 - Fiesole
(di fronte all'ufficio U.S.L.)
Tel. 59454

**RIPARAZIONI
ACCURATE DI OGNI
TIPO DI AUTO**

Articoli per l'edilizia
e per il giardino,
ferramenta, mesticheria

CAPECCHI PIERO e C. s.n.c.

Via S. Andrea a Sveglia, 4
Caldine - Tel. 540249



Antica ditta di
Impianti termosanitari
e riparazioni in genere

MAZZI RAFFAELLO

Via Gramsci, 36 - Fiesole
Tel. 599564